



## Per una notte d'amore (2008)

**Un inno alla forza dell'amore che tutto può fare, con uno stile stereotipato che ricorda quello della letteratura rosa Harmony.**

Un film di Vittorio Sindoni con Sergio Forconi, Roberto Farnesi, Vanessa Hessler, Roberto Accorsero, Isabella Briganti, Rosanna Susini. Genere Drammatico Produzione Italia 2008.

Giorgia ha la forza che le viene dal figlio che aspetta da Niccolò e per lui lotterà perché abbia ciò gli spetta di diritto quando il padre non c'è più.

**Nicoletta Dose - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Georgia (Vanessa Hessler) è una bellissima ragazza di Roma, alterna il lavoro di cubista a quello di modella e prima di addormentarsi sogna il principe azzurro. Niccolò (Mirko Batoni) è un ingenuo studente di Economia e commercio, innamorato perso di Georgia, la corteggia per settimane fino a farla cedere. I due passano la notte assieme, si promettono un futuro d'amore eterno ma la mattina dopo il ragazzo muore in un incidente stradale. Ignara dell'accaduto, quando la giovane scoprirà di essere rimasta incinta, partirà alla ricerca del ragazzo, ma non sa che dovrà fare i conti con il prepotente fratello di Niccolò, Alessio Natali (Roberto Farnesi), proprietario di una fabbrica di ceramiche nella campagna aretina.

Questa tragica storia d'amore è un groviglio narrativo pretenzioso e moraleggiante, penalizzato da una veste di furbo patetismo. I post-it che la protagonista raccoglie in una scatola sono gli appunti della sua vita, domande e dubbi irrisolti che svelano la sua intimità: "scoprirò l'amore?", "qualcuno riuscirà ad amarmi?". Ma la trovata, piuttosto adolescenziale, è solo una dei tanti sdolcinati appigli sui quali si sorregge l'intera fiction. Malgrado la bravura degli attori marginali (sui protagonisti è meglio sorvolare!), il giovane Peppino Mazzotta e la veterana Isa Barzizza su tutti, la storia riesce a perdersi in elogi all'amore romantico più svenevole. E con questa operazione mette firma alla sua condanna. Dopotutto, in una fiction televisiva dove non esiste uno stile personale di regia, o in cui non si possono commentare i giochi di luce della fotografia o i movimenti di macchina perché inesistenti, si può solo fare affidamento alla sceneggiatura. E se anche qui le cose non funzionano, è meglio lasciar perdere.

Lo spunto interessante della battaglia di Georgia per tenere il figlio e bloccare le ambizioni di Alessio, che vorrebbe trasformare la fabbrica artigianale in un piastrellificio industriale, rimane ancorato alla fase iniziale. Un'idea buona che rimane inespresa. Riflettere sulla smania di potere degli industriali che licenziano, senza scrupoli, vecchi artigiani per ingrandire la propria azienda, avrebbe potuto migliorare questo sterile prodotto televisivo. La narrazione invece, indecisa tra il concentrarsi sui sospiri di un'innamorata o il fascino macho dei muscoli dell'abbronzato Roberto Farnesi, in giacca e cravatta dall'inizio alla fine del film (e il problema non sono i vestiti ma l'espressione del volto, che rimane tale e quale per l'intero corso delle due puntate), si presenta come un frivolo intrattenimento. Insomma, la dimostrazione di quanto la protagonista, dal passato difficile e dal destino sfortunato, sia una brava ragazza o di quanto un cattivone possa redimersi nel giro di poche ore, sembra proprio il pretesto per costruire l'ennesima storia languida e sognatrice che ribadisce una morale fastidiosa e perbenista. Con un eccesso di buoni sentimenti davvero irritante.